

L'ASSEMBLEA. Il Collegio dei costruttori edili ha fatto il punto sulla sfida del comparto per i prossimi vent'anni alla luce di una crisi che impone nuovi approcci digitali

«Edilizia retrò, è tempo di diventare 4.0»

Buia: «Dobbiamo iniziare a innovare partendo dalla digitalizzazione»
Ma la tecnologia non è tutto, appello alle istituzioni per un sostegno

Manuel Venturi

«Qui si innova o si muore». Parafrasando Giuseppe Garibaldi, è questa la sfida che attende il comparto edile nei prossimi anni: abbandonare i vecchi metodi di lavoro e guardare a una professione che diventi definitivamente 4.0. Ma la tecnologia non è tutto e anche le istituzioni devono fare la loro parte: magari con «meno burocrazia e incentivi fiscali più appetibili». È il messaggio che il Collegio costruttori edili di Brescia e provincia ha lanciato nel corso dell'assemblea ordinaria, tenutasi ieri nell'auditorium della Camera di Commercio: l'appello è arrivato dal presidente provinciale, Tiziano Pavoni, ma anche dal leader nazionale di Ance, Gabriele Buia, protagonisti della tavola rotonda organizzata dal Collegio dopo la relazione del presidente e moderata da Sebastiano Barisoni. «La digitalizzazione è una sfida che dobbiamo vincere per forza. Il nostro settore è stato storicamente retrò, le case si vendevano lo stesso e i sistemi produttivi anche: ma la crisi ci ha segnato molto, dobbiamo riportare il settore al centro del sistema produttivo e per questo dobbiamo cominciare a innovare, partendo dalla digitalizzazione - ha esordito Buia -. È un nuovo



Il tavolo dei relatori all'assemblea del Collegio Costruttori. Da sinistra Parolini, Borghi, Barisoni e Buia



La crisi ci ha segnato. Il settore va riportato al centro del sistema produttivo

GABRIELE BUIA
PRESIDENTE ANCE



Il Codice degli appalti è un passo avanti verso un sistema con poche regole

ENRICO BORGHI
COMMISSIONE AMBIENTE CAMERA

settore di business fondamentale, porterà benefici enormi: se questo sistema venisse applicato, porterebbe risparmi dai 20 ai 30 miliardi fino al 2025 per il settore. I bonus fiscali ci sono, l'opportunità va colta». Il presidente nazionale di Ance ha anche parlato del recente «Codice degli appalti» emanato dal governo: «È stato migliorato molto rispetto alla prima stesura, ma rimangono passaggi illogici: per esempio, si parla del sorteggio tra le aziende per partecipare a una gara, è un elemento di forte imbarazzo dopo 9 anni di difficoltà». Buia ha evidenziato un altro aspetto problematico del Codice: il subappalto. «Canto-

ne ritiene che qui si annidi la corruzione, ma nel resto d'Europa è libero. Vogliamo solo che ci si lasci liberi di operare tranquillamente».

A RISPONDERE è stato Enrico Borghi, capogruppo del Partito democratico alla Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici alla Camera: «Il Codice non è la soluzione a tutto, ma abbiamo provato a introdurre il concetto di soft law, con poche regole che indicano come operare. Poi, abbiamo investito 3,5 miliardi di euro e una struttura pubblica che sta lanciando l'innovazione tecnologica e digitale: ma il nostro problema più grande rimane il debito pubblico». Tiziano Pavoni ha ricordato il «Bando Smart living» di Regione Lombardia, a cui Ance vuole partecipare con un progetto che lega Eseb e Università e mira a dotare gli edifici di sensori per valutarne la loro possibile riqualificazione sismica e energetica. «Distribuiremo 800 mila euro a fondo perduto a ogni progetto, per un totale di 15 milioni di euro; e probabilmente ne stanzeremo altrettanti in un nuovo bando - ha svelato Mauro Parolini, assessore regionale allo Sviluppo economico -. È il tentativo di mostrare come ricomporre un rapporto tra istituzioni e imprese, cambiando una cultura secondo cui si deve sempre ricorrere a vie abbreviate per ottenere quello che spetta di diritto e che, invece, troppo spesso è frenato dalla burocrazia». •

Il presidente di Ance Brescia

«Serve un sistema Paese per l'evoluzione digitale»

Formazione e innovazione come «la malta e i mattoni di oggi». Anche il presidente dell'Ance di Brescia, Tiziano Pavoni, ha puntato sulla necessità di innovarsi da parte del settore edile: l'occasione è stata la sua relazione, che ha aperto l'assemblea del Collegio dei costruttori. «Non è possibile guardare al futuro con gli occhi del passato - ha sottolineato Pavoni -. Non possiamo pensare che l'innovazione 4.0 interessi solo le imprese manifatturiere: il settore edile è coinvolto in vari aspetti dell'innovazione, tra i quali la digitalizzazione dei processi e la realtà aumentata».

MA I COSTRUTTORI edili non possono correre da soli: serve un sistema Paese che li assista e li accompagni, anche nell'evoluzione digitale. «Che senso avrebbe investire enormi energie nel privato senza l'indispensabile supporto pubblico? - si è chiesto Pavoni -. C'è una digitalizzazione di facciata nella pubblica amministrazione, che crolla a fronte della richiesta di documenti cartacei per completare le pratiche». Fondamentale sarà anche la formazione dei giovani: «L'Eseb prepara figure



Il presidente Tiziano Pavoni

professionalizzate, che si confronteranno con tecnologie innovative», ha sottolineato Pavoni, chiarendo che «in futuro si costruirà meno, ma le opportunità non mancheranno: si lavora sempre di più per la riqualificazione, l'efficiamento energetico e la messa in sicurezza degli edifici». Non dimenticando «le difficoltà degli ultimi anni, anche oggi che ci sono segnali positivi», gli ultimi cenni di Pavoni sono stati dedicati alla legalità «per garantire rispetto delle regole contro la concorrenza sleale» e il rinnovo del contratto collettivo provinciale, che ha introdotto «misure innovative come la banca ore, riconoscimenti economici ai lavoratori in base ai risultati dell'azienda e nuove forme di welfare». **MA.VEN.**